#cHIVuoleconoscere – bozza 2026

Premessa

Negli ultimi anni, il progetto **#cHIVuoleconoscere** si è affermato come uno degli interventi cardine di **Bergamo Fast-Track City** nella risposta all'HIV/AIDS, contribuendo in modo significativo alla promozione della consapevolezza e della prevenzione tra le giovani generazioni. Grazie a un approccio educativo innovativo, partecipativo e inclusivo, il progetto ha coinvolto attivamente studentesse e studenti delle scuole di Bergamo e provincia, favorendo un concreto miglioramento delle conoscenze sul tema e una riduzione dello stigma ancora associato all'infezione. I risultati raggiunti hanno evidenziato con chiarezza il valore di queste azioni e la necessità di garantirne la continuità e l'ampliamento, al fine di coinvolgere un numero sempre maggiore di giovani e sostenere un cambiamento culturale duraturo. I giovani che hanno partecipato ai percorsi formativi proposti nelle scuole hanno raccolto questa sfida, traducendo le conoscenze acquisite sia in scelte di responsabilità personale – come la decisione di sottoporsi al test – sia in un impegno attivo nella diffusione di messaggi di prevenzione e contrasto allo stigma. Questo processo si è espresso anche attraverso gli elaborati realizzati per il concorso annuale rivolto agli studenti delle scuole secondarie superiori aderenti. L'elevato livello di apprezzamento riscontrato tra studenti e docenti, insieme ai miglioramenti misurati nelle conoscenze e negli atteggiamenti a seguito degli interventi formativi e ai risultati complessivi ottenuti, rappresenta una forte motivazione a riproporre il progetto.

Con la nuova edizione, intendiamo rafforzare ulteriormente il passaggio dalla consapevolezza all'azione, valorizzando in particolare l'opportunità di effettuare il test per l'HIV e per le altre infezioni sessualmente trasmissibili (IST). L'obiettivo è incrementare le occasioni di screening per i giovani coinvolti, favorendo la possibilità di accedere al test nei luoghi che frequentano quotidianamente, come gli spazi scolastici o universitari, oppure, laddove non possibile, presso il Check Point cittadino o durante eventi organizzati sul territorio. Le scuole secondarie di secondo grado, i CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) e l'Università degli Studi di Bergamo saranno quindi incoraggiati non solo a promuovere momenti di sensibilizzazione, informazione e formazione, ma anche a trasformarli in concrete occasioni di attivazione personale, attraverso l'offerta di momenti di screening. In questa prospettiva, si intende inoltre coinvolgere in modo più attivo i rappresentanti degli studenti nell'organizzazione di tali iniziative, con l'obiettivo di ampliare il numero degli istituti aderenti alla fase finale di offerta del test, sia all'interno sia all'esterno delle scuole.

Dati di contesto e Analisi dei bisogni

La **situazione epidemiologica dell'infezione da HIV in Italia** è monitorata dal COA – Centro Operativo AIDS, che pubblica annualmente un bollettino con i dati aggiornati. Tra il 2012 e il 2020 si è osservata una progressiva riduzione delle nuove diagnosi di infezione da HIV; in particolare, il numero di casi annui è sceso dai circa 2.500 casi del 2019 a poco più di 1.300 nel 2020, con una riduzione superiore al 45%, fortemente influenzata dall'impatto dell'emergenza Covid-19 e dalla conseguente contrazione dell'accesso ai servizi di testing e diagnosi.

Dopo questo marcato calo, nell'ultimo triennio i dati nazionali evidenziano una ripresa delle nuove diagnosi, che sono progressivamente tornate su livelli analoghi a quelli pre-pandemici. Nel 2024 sono state infatti segnalate 2.379 nuove diagnosi di infezione da HIV, pari a un'incidenza di 4,0 nuovi casi per 100.000 residenti. Considerando il fisiologico ritardo di notifica, il dato definitivo è stimato superare le 2.500 unità. Pur collocandosi al di sotto della media dei Paesi dell'Europa occidentale (4,0 vs 5,9 per 100.000 residenti), l'andamento osservato segnala una chiara inversione di tendenza rispetto al trend storico in diminuzione.

Nel quadriennio 2020–2024 l'incidenza è aumentata progressivamente da 2,5 a 4,0 casi per 100.000 residenti. Se gli incrementi osservati nel 2021 e nel 2022 possono essere in parte attribuiti al recupero delle diagnosi mancate durante la fase pandemica, la stabilizzazione dell'incidenza negli ultimi due anni conferma la presenza di criticità strutturali nell'intercettazione precoce dell'infezione e nella promozione sistematica del test.

Il numero complessivo di persone che vivono con una diagnosi nota di infezione da HIV in Italia è stimato essere superiore attorno alle 160.000 unità, con un tasso di prevalenza superiore allo 0,3% della popolazione adulta.

L'incidenza più elevata si osserva nella fascia di età 30–39 anni, con circa 10 nuovi casi ogni 100.000 residenti nella stessa fascia di età. In questo gruppo l'incidenza nei maschi risulta circa tre volte superiore rispetto alle femmine (15,2 vs 4,5 per 100.000). Nel 2024 la trasmissione dell'infezione è avvenuta prevalentemente per via sessuale, che rappresenta l'87,6% di tutte le nuove diagnosi. In particolare, i maschi che fanno sesso con maschi (MSM) costituiscono il 41,6% delle segnalazioni, seguiti dai maschi eterosessuali (27,9%) e dalle femmine eterosessuali (18,1%).

Dal 2012 al 2024 la proporzione di cittadini stranieri tra le nuove diagnosi si è mantenuta intorno al 30%, raggiungendo nel 2024 il 35,9% del totale. Tra le persone straniere, la trasmissione eterosessuale rappresenta la modalità prevalente (55,6%), con una distribuzione tra femmine (29,8%) e maschi (25,8%). L'incidenza dell'infezione da HIV nella popolazione straniera è aumentata nell'ultimo quinquennio, passando da 12 casi per 100.000 residenti stranieri nel 2019 a 15 per 100.000 nel 2023.

Un elemento di particolare rilevanza riguarda la diagnosi tardiva. Nel 2024 il 40,3% delle persone con una nuova diagnosi di infezione da HIV è stato diagnosticato con valori di CD4 inferiori a 200 cell/µL, mentre il 59,9% presentava valori inferiori a 350 cell/µL, indicativi di una diagnosi in fase clinicamente avanzata. La diagnosi tardiva (CD4 <350 cell/µL) è stata riportata nel 66,5% dei maschi eterosessuali, nel 61,0% delle femmine eterosessuali e nel 53,2% degli MSM, risultando particolarmente frequente anche tra le persone

straniere e appartenenti a categorie socialmente più vulnerabili. La proporzione di persone con nuova diagnosi di AIDS che ignorava la propria condizione sierologica e che ha scoperto di essere HIV positiva nel semestre precedente la diagnosi di AIDS si è stabilizzata intorno all'84% nell'ultimo triennio.

Nel 2024 quasi la metà delle persone con nuova diagnosi (43,5%) ha eseguito il test per sospetta patologia HIV o in presenza di sintomi HIV-correlati, confermando un accesso al test ancora prevalentemente reattivo. Altri motivi di testing includono comportamenti sessuali a rischio (19,9%), controlli di routine o screening a seguito di campagne informative (12,9%) e diagnosi di un'altra infezione sessualmente trasmessa (6,7%), con un incremento di queste ultime motivazioni nel periodo 2022–2024 anche grazie alle attività delle organizzazioni di terzo settore sul territorio.

Un aspetto cruciale riguarda il raggiungimento della soppressione virale, condizione essenziale per la salute individuale e per la non trasmissibilità del virus (U=U). In linea con gli obiettivi UNAIDS del Continuum of Care (prima 90-90-90 e successivamente 95-95-95: il 95% delle persone che vivono con HIV deve conoscere il proprio stato sierologico, il 95% di chi è diagnosticato deve essere in terapia antiretrovirale, e il 95% delle persone in terapia deve raggiungere una carica virale non rilevabile), tale risultato rappresenta un indicatore chiave di controllo dell'epidemia. A fronte di una stima di circa 163.000 persone che vivono con HIV in Italia, si calcola che circa 15.000 non abbiano ancora ricevuto una diagnosi e un numero analogo non abbia raggiunto una soppressione virale stabile, a causa di farmacoresistenze, perdita al follow-up o difficoltà di aderenza terapeutica. Le criticità risultano particolarmente evidenti tra alcune popolazioni chiave, quali persone che utilizzano sostanze, persone senza dimora, parte della popolazione straniera, persone con fragilità psicosociali, sex workers e persone transgender.

Nel **territorio della provincia di Bergamo**, secondo i dati dell'ASST Papa Giovanni XXIII, l'andamento delle nuove diagnosi risulta coerente con quello nazionale. Nel 2024 sono state diagnosticate 62 nuove infezioni da HIV, di cui 21 in fase di AIDS conclamata, con un ritardo diagnostico complessivo leggermente inferiore alla media nazionale e valutato intorno al 55%. Le persone in carico al servizio ospedaliero risultano essere circa 3.000, con una tendenza analoga confermata dai dati parziali del 2025. Si stima inoltre la presenza di 100–150 persone infette ma non ancora consapevoli della propria condizione e di un numero simile di persone perse al follow-up o con significative difficoltà nel mantenimento del percorso di cura.

Le attività della Rete **Bergamo Fast Track City** confermano l'efficacia di un modello di prossimità. Nel 2025 sono state rilevate 64 nuove reattività rispetto alle infezioni testate, tutte prese in carico dalla struttura sanitaria; 52 persone hanno richiesto un accompagnamento attivo nel percorso di cura e follow-up. In particolare, sono state riscontrate 6 nuove diagnosi di HIV, 16 di sifilide, 4 di epatite C e 38 di epatite B.

Bergamo FTC - 2025	HIV	HCV	Syphilis	HBV	Total
N. of individuals tested	3440	3433	3432	1534	**3486 (11839 test used)**
N. positivities (known + new)	23	51	33	40	147
Prevalence	0,66%	1,48%	0,96%	2,60%	4,21%
N. new positivities	6	4	16	38	64

Prevalence	0,17%	0,12%	0,46%	2,47%	1,83%
Known positives	17	47	17	2	83
Prevalence	0,49%	1,36%	0,50%	0,13%	2,38%

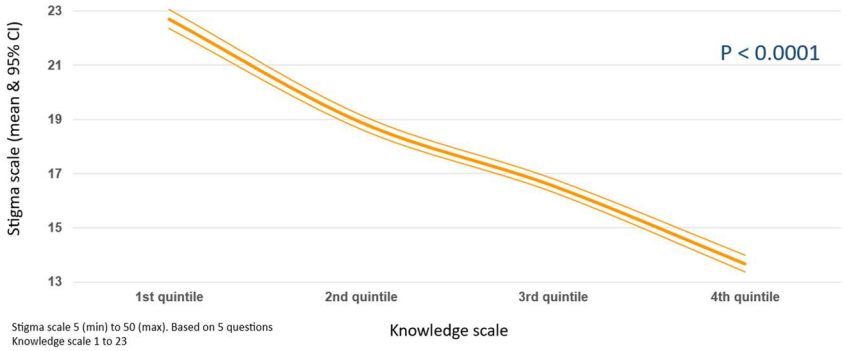
Nel periodo 2019–2025 sono state testate complessivamente 12.983 persone, per un totale di 38.789 test effettuati (12.874 per HIV, 12.268 per HCV, 12.121 per sifilide e 1.526 per HBV). Le nuove diagnosi per almeno una delle quattro infezioni sessualmente trasmesse sono state 162, con un'incidenza dell'1,25% sulle persone testate (0,42% sul totale dei test). Le incidenze specifiche risultano pari allo 0,24% per HIV, allo 0,43% per sifilide, allo 0,32% per HCV e al 2,49% per HBV.

Il lavoro con i giovani su questi obiettivi ha prodotto risultati rilevanti, che incoraggiano a proseguire e rafforzare l'azione intrapresa. Nelle **edizioni precedenti del progetto #cHIVuoleconoscere** sono stati incontrati e formati complessivamente 12.507 studenti, appartenenti a oltre 25 istituti diversi.

Anno scolastico/Progetto	N° Istituti	N° Classi	N° Studenti
2019/2020 #cHIVuoleconoscere	12	63	1412
2020/2021 #cHIVuoleconoscere (sviluppata su 2 annualità a causa dell'emergenza Covid)	6	52	1192
2021/2022 #cHIVuoleconoscere 2.0	18	115	2443
2022/2023 #cHIvuoleconoscere –Test&Go	15	103	2267
2023/2024 #cHIVuoleconoscere –Fast-Track School	18	126	2380
2024/2025 #cHIVuoleconoscere – Next Generation	23	148	2813
2025/2026 #cHIVuoleconocsre – Let's talk, let's test (stima sulla base del progetto in corso)			
TOTALI		**607**	**12507**

Un dato importante che emerge dal **lavoro svolto con i giovani attraverso le precedenti edizioni del progetto #cHIVuoleconoscere** riguarda il ruolo della conoscenza come leva fondamentale per il contrasto allo stigma e per la promozione di comportamenti di prevenzione e di accesso consapevole al test HIV. I dati raccolti a partire dal 2019 nell'ambito dei percorsi formativi realizzati attraverso il progetto, basati sull'analisi di 11.079 studenti delle scuole secondarie di secondo grado, evidenziano una chiara relazione inversa tra livello di conoscenza sull'HIV e atteggiamenti stigmatizzanti.

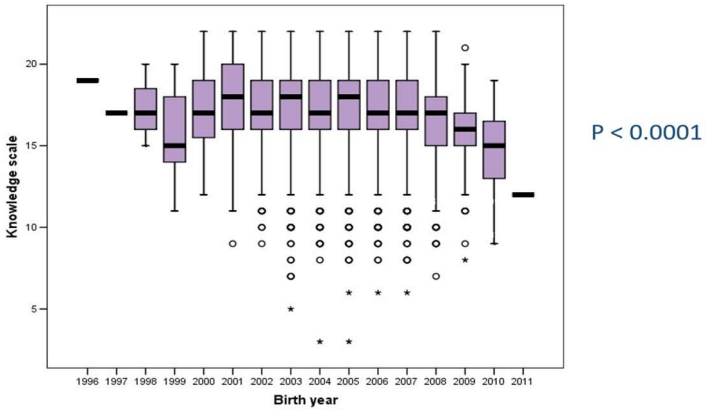
Cumulative stigma index



Stigma scale 5 (min) to 50 (max). Based on 5 questions
Knowledge scale 1 to 23

Pur in presenza di una conoscenza media iniziale complessivamente discreta, emerge un dato preoccupante: la tendenza ad un progressivo calo delle competenze e delle informazioni corrette nelle generazioni più giovani.

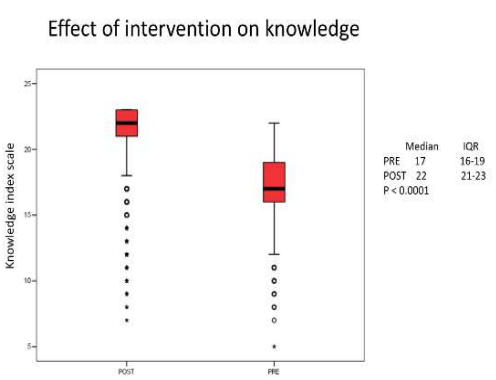
Knowledge of HIV and year of birth

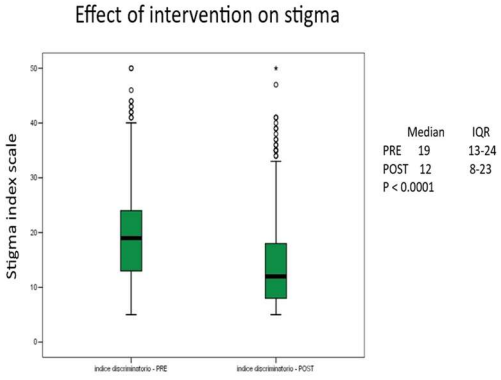


P < 0.0001

Knowledge scale 1 to 23, based on 7

Gli interventi educativi realizzati mostrano tuttavia un miglioramento significativo e trasversale, sia in termini di conoscenze sia di atteggiamenti, confermando l'efficacia dell'educazione alla salute sessuale e alla prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili (IST).





In parallelo, nei contesti scolastici e universitari in cui sono attivi percorsi formativi strutturati, si registra una crescente propensione al testing. Nel 2025, il 39% delle persone che hanno effettuato i test rapidi offerti dalla rete Bergamo Fast-Track City rientra nella fascia di età 18–25 anni, con un'incidenza significativamente superiore rispetto alla popolazione adulta (1,4% dei giovani residenti sul territorio contro lo 0,24% della popolazione over 25). All'interno di questa fascia, il 64% delle persone è stato intercettato presso istituti superiori e università, a conferma del ruolo strategico dei contesti educativi nella promozione dell'accesso precoce al test.

L'esperienza maturata nell'ultima edizione conclusa del progetto nell'anno scolastico 2024/2025 conferma in modo chiaro la persistenza e la rilevanza del bisogno di interventi strutturati di prevenzione dell'HIV e delle IST, in particolare tra la popolazione giovanile e adulta inserita in contesti educativi formali e non formali. Scuole, CPIA e università si confermano luoghi strategici di intercettazione precoce, in grado di raggiungere target spesso lontani dai servizi sanitari tradizionali o caratterizzati da un accesso disomogeneo alle informazioni e al testing.

Il progetto ha avuto un impatto ampio e articolato, coinvolgendo in modo significativo scuole superiori, CPIA e università. Nelle scuole superiori l'iniziativa ha raggiunto 23 istituti, per un totale di 148 classi e 2.813 studenti formati, affiancati da 250 studenti coinvolti in percorsi di peer education. Sette istituti hanno partecipato alle giornate di test, durante le quali sono stati effettuati 351 test. Cinque scuole hanno inoltre preso parte al concorso, presentando complessivamente 100 elaborati, grazie ai quali il progetto ha ottenuto il terzo premio al concorso nazionale RaccontArt. Parallelamente, l'attività nei CPIA ha interessato 9 sedi, coinvolgendo circa 1.100 studenti in azioni di sensibilizzazione e informazione. Sono stati organizzati 14 eventi di test, che hanno portato all'esecuzione di 567 test, con l'emersione di 22 reattività. Anche l'ambito universitario ha contribuito al progetto: alcuni studenti hanno partecipato a un evento formativo e sono stati realizzati 6 eventi di test, durante i quali sono state testate 337 persone.

Le valutazioni pre e post intervento negli Istituti Superiori confermano un miglioramento significativo delle conoscenze e una riduzione dello stigma; al contempo, evidenziano come tali risultati necessitino di continuità, rinforzo e ampliamento per consolidarsi nel tempo. Si dimostra, in particolare, la validità di un lavoro sistematico sulla percezione del rischio, sull'accesso consapevole ai servizi di testing e sulla

normalizzazione del tema della salute sessuale, soprattutto nella fascia 18–25 anni e tra giovani adulti, studenti stranieri e popolazione migrante.

L'elevata adesione alle attività di testing integrate ai percorsi formativi, in particolare nei CPIA e nei contesti scolastici, conferma l'esistenza di una domanda latente di accesso ai test, che emerge con forza quando questi vengono proposti in contesti prossimi, gratuiti e accompagnati da azioni di informazione e sensibilizzazione. Ciò sottolinea la necessità di rafforzare e rendere strutturali modelli di intervento integrati, capaci di coniugare educazione, empowerment e servizi di prevenzione, superando logiche episodiche.

Un ulteriore opportunità emersa riguarda la valorizzazione del protagonismo giovanile nei processi di comunicazione e sensibilizzazione. Le esperienze di peer education e di produzione partecipata di materiali informativi hanno dimostrato un elevato potenziale in termini di efficacia comunicativa, coinvolgimento e sostenibilità educativa, suggerendo l'opportunità di investire ulteriormente in approcci partecipativi e creativi, in grado di parlare i linguaggi delle nuove generazioni.

In questa prospettiva, risulta necessario sviluppare ulteriori progettualità capaci di consolidare il lavoro di rete, ampliare la diffusione dei materiali prodotti e garantire un monitoraggio continuativo dell'impatto, anche attraverso strumenti già attivi come i questionari Cobatest.

Alla luce di tali evidenze, appare prioritario dare continuità e sviluppo alle azioni avviate, rispondendo a un bisogno reale e documentato di interventi preventivi stabili, accessibili e basati sull'evidenza, in grado di generare un impatto duraturo sulla salute pubblica e sul benessere delle giovani generazioni. In questo quadro, informazione, educazione alla prevenzione, promozione del test, rapido linkage to care e sostegno alla retention in care non rappresentano azioni isolate, ma componenti integrate di una strategia di sanità pubblica coerente con gli obiettivi del progetto e con i bisogni emergenti del territorio.

La continuità degli interventi sviluppati dal progetto **#cHIVuoleconoscere** nel corso degli ultimi sei anni ha messo in evidenza il ruolo centrale dei giovani come attori chiave delle azioni promosse dalla rete **Bergamo Fast-Track City**. Gli studenti coinvolti nei percorsi formativi realizzati nelle scuole hanno dimostrato una crescente capacità di raccogliere la sfida della prevenzione, sia sul piano della responsabilità individuale – attraverso una maggiore propensione a sottoporsi al test – sia su quello culturale e comunicativo, contribuendo attivamente alla creazione e alla diffusione di messaggi di prevenzione e di contrasto allo stigma. In questo senso, i concorsi promossi all'interno delle scuole superiori aderenti hanno rappresentato uno strumento efficace per valorizzare il protagonismo giovanile e favorire processi di sensibilizzazione tra pari.

L'elevato livello di gradimento espresso da studenti e docenti, il miglioramento delle conoscenze, la riduzione dello stigma individuale, la qualità dei materiali prodotti e la crescente adesione alle opportunità di testing – a scuola, sul territorio o presso il checkpoint cittadino – costituiscono elementi solidi che motivano la riproposizione del progetto.

Obiettivi

L'obiettivo generale del presente progetto è contribuire in modo significativo alla **prevenzione dell'HIV e delle altre infezioni sessualmente trasmissibili (IST)**, attraverso un insieme coordinato di azioni orientate a informare, sensibilizzare e attivare i giovani e la popolazione generale, promuovendo al contempo la **riduzione dello stigma e dei pregiudizi rispetto ad HIV/AIDS e salute sessuale**.

Tale obiettivo si declina in sotto-obiettivi coerenti con le priorità di sanità pubblica e con la strategia Fast-Track:

- aumentare la percezione del rischio e la consapevolezza dei comportamenti a rischio;
- promuovere una cultura della prevenzione e l'uso consapevole degli strumenti disponibili (condom/femidom, PEP, PrEP, TasP);
- incrementare l'accesso al test per HIV e IST (HBV, HCV, sifilide), riducendo le barriere economiche, logistiche, culturali e psicologiche;
- contrastare stigma e discriminazione attraverso una comunicazione positiva, inclusiva e basata sull'evidenza scientifica.

Nel suo complesso, il progetto mira a **generare un impatto duraturo sulla salute pubblica**, rafforzando modelli di intervento integrati, replicabili e sostenibili, in linea con gli obiettivi del **Gilead Community Award** e con le strategie di eliminazione dell'HIV come minaccia per la salute pubblica.

Destinatari e metodologia

Le scuole secondarie di secondo grado di Bergamo e provincia rimangono il principale setting di intervento per le attività di formazione sulla salute sessuale previste dal presente progetto, con un focus specifico sull'HIV, che continua a rappresentare l'infezione sessualmente trasmissibile maggiormente associata a stigma, pregiudizi e barriere culturali. Il progetto si fonda su un approccio di **Comprehensive Sexuality Education (CSE)**, che integra in modo coerente gli aspetti affettivi, relazionali e sessuali con contenuti specifici sulla prevenzione delle IST, sull'accesso ai servizi e sui determinanti sociali della salute. Favorire la riflessione critica sui comportamenti, rafforzare la consapevolezza della responsabilità individuale nelle scelte di salute e intensificare il coinvolgimento proattivo e il protagonismo dei giovani costituiscono leve centrali per aumentare l'efficacia delle azioni preventive e la propensione al testing. L'approccio adottato si è dimostrato particolarmente efficace anche nel contrasto allo stigma e ai pregiudizi, soprattutto attraverso la diffusione dell'evidenza scientifica **U=U (Undetectable = Untransmittable)**, che consente di promuovere una narrazione dell'HIV basata su dati scientifici, diritti, inclusione e responsabilità condivisa, contribuendo a ridurre la discriminazione e a favorire l'accesso precoce alle cure.

In un'ottica di equità e inclusione, il progetto prevede interventi mirati nei **CPIA**, contesti frequentati prevalentemente da giovani e adulti stranieri, spesso con un recente percorso migratorio e con un accesso disomogeneo ai servizi sanitari e alle informazioni sulla salute sessuale. In tali contesti vengono fornite informazioni di base sulla prevenzione dell'HIV e delle IST attraverso strumenti comunicativi accessibili e

materiali multilingue. L'**Università degli Studi di Bergamo** rappresenta un ulteriore setting strategico di intervento: a partire dall'esperienza avviata nella precedente edizione con il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, il progetto intende ampliare e sistematizzare le azioni di sensibilizzazione, sviluppando – in collaborazione con la Consulta degli Studenti e con i docenti di riferimento – iniziative innovative e partecipative rivolte alla popolazione universitaria.

In ciascun contesto, le attività di informazione e formazione saranno integrate da azioni concrete di attivazione, tra cui momenti di screening all'interno degli spazi scolastici e universitari, il concorso per la produzione di materiali informativi, mostre ed eventi inseriti nel programma della rete **Bergamo Fast-Track City**, nonché ulteriori iniziative ideate e realizzate direttamente dai giovani. Questa integrazione tra educazione, empowerment e accesso ai servizi rappresenta un elemento qualificante del progetto e ne rafforza l'impatto complessivo.

I materiali informativi prodotti dagli studenti saranno inoltre diffusi, attraverso i canali della rete Bergamo Fast-Track City e i contesti territoriali, anche alla popolazione generale, ampliando l'impatto delle azioni di sensibilizzazione oltre i setting educativi e contribuendo a una più ampia cultura della prevenzione e del contrasto allo stigma.

Articolazione delle fasi di progetto

Il progetto si articola in **cinque fasi sequenziali e integrate**, progettate per garantire continuità tra informazione, formazione, attivazione e diffusione, in coerenza con gli obiettivi di prevenzione dell'HIV e delle IST, di promozione del testing e di riduzione dello stigma.

Fase 1 – Presentazione del progetto e ingaggio dei contesti educativi
Settembre – ottobre 2026
La fase iniziale è dedicata alla presentazione e alla condivisione del progetto con i contesti educativi coinvolti – scuole secondarie di secondo grado, CPIA e Università degli Studi di Bergamo – con l'obiettivo di favorire un'adesione consapevole e una progettazione partecipata delle attività.

Il progetto verrà presentato pubblicamente attraverso la diffusione di materiali informativi che valorizzeranno i risultati raggiunti nelle edizioni precedenti e i dati di impatto delle azioni della rete **Bergamo Fast-Track City**. A ciò seguiranno incontri di approfondimento con Consigli di Istituto, Consigli di Classe, docenti referenti per l'educazione alla salute e dirigenti scolastici, finalizzati alla definizione condivisa dei percorsi formativi.

Un'attenzione specifica sarà rivolta al coinvolgimento dei rappresentanti degli studenti, sia di classe sia di istituto, al fine di promuovere il protagonismo giovanile e co-progettare modalità innovative di sensibilizzazione e di offerta del test.

Per i **CPIA**, è prevista una presentazione al coordinamento provinciale, seguita da incontri con le singole sedi per adattare i percorsi formativi alle specificità dei target e dei contesti.

In ambito **universitario**, verrà costituito un gruppo di lavoro misto composto da équipe di progetto, referenti della Consulta Studentesca e del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, con l'obiettivo di pianificare eventi di sensibilizzazione e formazione rivolti alla popolazione studentesca.

Fase 2 – Realizzazione dei percorsi formativi
Novembre 2026 – aprile 2027

Questa fase è dedicata all'implementazione delle attività formative, differenziate per contesto e target, secondo un approccio di **Comprehensive Sexuality Education (CSE)** e con metodologie di apprendimento attivo.

Scuole secondarie di secondo grado

Nelle classi aderenti saranno realizzati percorsi composti da 2–3 incontri della durata di due ore ciascuno, condotti da formatori esperti. I contenuti affronteranno la salute sessuale, la prevenzione dell'HIV e delle IST, la percezione del rischio, l'accesso al test e il contrasto allo stigma. Prima e dopo gli interventi verrà somministrato un questionario strutturato per valutare il livello di conoscenze, atteggiamenti e percezione del rischio, consentendo una misurazione dell'impatto formativo. Sono previsti momenti di restituzione rivolti a docenti e genitori.

CPIA
Saranno attivati percorsi di due incontri di un'ora per le classi di preparazione all'esame di terza media, rivolti a studenti con adeguata competenza linguistica. Per i corsi di alfabetizzazione sono previsti incontri singoli di sensibilizzazione, supportati da materiali multilingue e strumenti comunicativi semplificati. È previsto un momento di restituzione con i docenti.

Università
Sarà realizzato almeno un evento informativo-formativo rivolto agli studenti del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali. Il gruppo di lavoro definirà la modalità più efficace (evento unico, ciclo di incontri, iniziative di comunicazione sfruttando i canali universitari, ecc.), in funzione delle esigenze organizzative e del coinvolgimento degli studenti.

Fase 3 – Attivazione e integrazione con il testing
Dicembre 2026 – giugno 2027
Questa fase rappresenta il passaggio chiave dalla formazione all'azione, rafforzando l'integrazione tra educazione, empowerment e accesso ai servizi di prevenzione.

Scuole secondarie di secondo grado

Gli istituti partecipanti saranno accompagnati nella rielaborazione dei contenuti formativi attraverso attività individuali e collettive finalizzate alla produzione di materiali informativi, campagne di sensibilizzazione ed eventi interni. Particolare rilevanza sarà attribuita all'organizzazione di momenti di **screening per HIV, HCV e sifilide** all'interno degli istituti, rivolti agli studenti maggiorenni e al personale scolastico, in collaborazione con i volontari della rete Fast-Track City. Qualora non fosse possibile realizzare lo screening in sede, saranno

programmate aperture straordinarie del checkpoint cittadino o individuati spazi alternativi in prossimità degli istituti.

CPIA
Saranno organizzati più momenti di screening nel corso dell'anno, con orari differenziati, in prossimità delle attività formative e di sensibilizzazione, per facilitare l'accesso al test da parte di studenti e corsisti.

Università
Saranno realizzati eventi di screening nelle tre sedi principali dell'Università di Bergamo, in concomitanza con le **testing week** previste a fine novembre 2026 e maggio 2027, in integrazione con le azioni di sensibilizzazione.

Fase 4 – Evento pubblico di restituzione
Giugno 2027
I risultati del progetto saranno presentati in un evento pubblico di restituzione, che includerà l'analisi qualitativa e quantitativa degli interventi realizzati, basata sui questionari pre e post formazione e sui dati di accesso al testing. L'evento valorizzerà il contributo dei singoli istituti e la qualità dei materiali prodotti dagli studenti. Una giuria composta da rappresentanti delle istituzioni pubbliche e private della rete Fast-Track City ed esperti di comunicazione valuterà gli elaborati, che saranno premiati nel corso dell'evento.

Fase 5 – Diffusione e valorizzazione dei risultati
Luglio – dicembre 2027
I materiali prodotti nel corso del progetto saranno utilizzati per ampliare l'impatto delle azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte alla popolazione generale. La diffusione avverrà attraverso i canali della rete **Bergamo Fast-Track City**, i social media e la produzione di manifesti e locandine da collocare in contesti strategici (ambulatori, farmacie, luoghi di aggregazione). Sono inoltre previste **mostre itineranti** da proporre a scuole e spazi pubblici. Sebbene il progetto si concluda formalmente nell'agosto 2027, i materiali continueranno a essere utilizzati in occasione della testing week autunnale e della **Giornata Mondiale contro l'HIV/AIDS** del 1° dicembre 2027, garantendo sostenibilità e continuità dell'impatto

Indicatori di risultato e valutazione degli interventi

Monitoraggio e valutazione

L'intero progetto sarà sottoposto a un **monitoraggio continuo in itinere** e a una valutazione finale dell'impatto, al fine di garantire coerenza tra obiettivi, azioni realizzate e risultati attesi. Il monitoraggio sarà affidato a un **Comitato Scientifico** costituito all'interno della rete **Bergamo Fast-Track City**, composto da operatori socio-educativi, medici infettivologi e persone con HIV. Il Comitato si riunirà periodicamente per analizzare l'andamento delle attività, valutare il processo di implementazione e supportare eventuali azioni correttive.

La valutazione dell'impatto sarà condotta attraverso un approccio **integrato quantitativo e qualitativo**, differenziato per contesto di intervento e target, utilizzando strumenti standardizzati e già validati nelle

precedenti edizioni del progetto, in particolare questionari strutturati e sistemi di raccolta dati della rete Fast-Track City.

Istituti secondari di secondo grado

Il progetto prevede il coinvolgimento di almeno **20 istituti secondari di secondo grado** di Bergamo e provincia, per un totale stimato di **circa 2.500 studenti**. A tutti i partecipanti verrà somministrato un **questionario anonimo pre e post intervento**, composto da indicatori di conoscenza su HIV e IST (23 item) e indicatori di stigma (5 item). I dati raccolti consentiranno di misurare il cambiamento nei livelli di consapevolezza e negli atteggiamenti, confrontando i risultati con quelli delle annualità precedenti. Il questionario post-intervento includerà inoltre una sezione dedicata alla **valutazione del gradimento**, utile a raccogliere feedback qualitativi e suggerimenti per il miglioramento delle future edizioni.

Saranno inoltre monitorate le **azioni di attivazione realizzate nei singoli istituti** (eventi, materiali di comunicazione, iniziative di sensibilizzazione) e il **numero di studenti e operatori scolastici che accederanno al test per HIV, HCV e sifilide** laddove proposto. È previsto il coinvolgimento di almeno **8 istituti** nell'organizzazione di eventi di screening e la realizzazione di **almeno 400 test** complessivi. Gli elaborati prodotti dagli studenti (poster, video, contenuti multimediali) saranno sottoposti a una **valutazione qualitativa** da parte di una giuria di esperti, come ulteriore indicatore di efficacia comunicativa e di protagonismo giovanile.

CPIA

Il monitoraggio nei CPIA riguarderà il coinvolgimento di **tutte le sedi provinciali**, con una stima di **circa 1.000 studenti di diverse nazionalità** raggiunti. Gli indicatori includeranno il numero di incontri realizzati, i partecipanti coinvolti e il **numero di test effettuati**, con l'obiettivo di testare **almeno 400 persone** complessivamente. La valutazione qualitativa terrà conto del livello di comprensione dei contenuti e dell'accessibilità degli strumenti utilizzati, in relazione alla diversità linguistica e culturale dei target.

Università

In ambito universitario, il monitoraggio riguarderà la partecipazione di **circa 200 studenti** ai momenti di sensibilizzazione e formazione e il **numero di test effettuati** durante le testing week di novembre e maggio, con una stima di **circa 300 test**. I dati raccolti permetteranno di valutare l'efficacia delle azioni nel favorire l'accesso ai servizi di prevenzione in un contesto non sanitario.

Risultato trasversale e valutazione dell'impatto nel tempo

Un risultato trasversale atteso è l'**incremento dell'accesso al test** da parte degli studenti maggiorenni, dei giovani stranieri e della popolazione giovanile e adulta, sia presso il checkpoint cittadino sia in occasione di eventi territoriali. Per monitorare questo outcome nel tempo, sarà utilizzata l'analisi dei **questionari Cobatest** raccolti durante l'intera attività di testing della rete Bergamo Fast-Track City. In particolare, verranno analizzati i dati relativi alla fascia di età **18–25 anni**, al fine di individuare eventuali scostamenti positivi rispetto alle annualità precedenti, attribuibili all'azione del progetto e alla sua continuità.

Popolazione Generale

Si prevede anche un impatto indiretto sugli adulti e sulla popolazione generale, attraverso la diffusione dei risultati degli interventi e degli elaborati realizzati dagli studenti, coinvolgendo anche i media locali (Eco di Bergamo, Bergamo News, TV Bergamo, Seila TV, Radio Alta).

Tabella degli indicatori di risultato e di impatto

Ambito / Target	Obiettivo	Indicatori di risultato	Strumenti di rilevazione	Target quantitativi
Monitoraggio generale	Garantire coerenza tra obiettivi, azioni e risultati	• Regolarità del monitoraggio • Eventuali azioni correttive attivate	Riunioni periodiche del **Comitato Scientifico Bergamo Fast-Track City**	Monitoraggio continuo + valutazione finale
Scuole secondarie di secondo grado	Aumentare conoscenze, ridurre stigma e favorire accesso al test	• Variazione delle conoscenze su HIV/IST • Riduzione dello stigma • Gradimento degli interventi • Azioni di attivazione realizzate • Accesso al test HIV/HCV/sifilide	Questionari anonimi pre/post (23 item conoscenza + 5 stigma) Sezione qualitativa di gradimento Raccolta dati eventi e testing FTC	≥ 20 istituti ≈ 2.500 studenti ≥ 8 istituti con screening ≥ 400 test
Produzioni studentesche	Rafforzare protagonismo giovanile ed efficacia comunicativa	• Qualità e impatto comunicativo degli elaborati	Valutazione qualitativa da giuria di esperti	Poster, video e contenuti multimediali prodotti
CPIA	Favorire accesso equo a informazione e testing	• Numero di incontri realizzati • Partecipanti coinvolti • Numero di test effettuati • Comprensione e accessibilità dei contenuti	Registri attività Dati testing FTC Valutazione qualitativa degli operatori	Tutte le sedi provinciali ≈ 1.000 studenti ≥ 400 persone testate

Ambito / Target	Obiettivo	Indicatori di risultato	Strumenti di rilevazione	Target quantitativi
Università degli Studi di Bergamo	Promuovere prevenzione e testing in contesto non sanitario	• Partecipazione agli eventi • Numero di test effettuati	Registri presenze Dati testing FTC (testing week)	≈ 200 studenti coinvolti ≈ 300 test
Risultato trasversale	Incrementare l'accesso al test nel tempo	• Incremento del testing tra giovani e giovani adulti • Scostamenti positivi rispetto agli anni precedenti	Analisi questionari Cobatest	Focus fascia 18–25 anni
Popolazione generale (impatto indiretto)	Ampliare la cultura della prevenzione e ridurre lo stigma	• Diffusione dei materiali prodotti • Copertura mediatica locale	Monitoraggio canali FTC e media locali	Coinvolgimento stampa, TV, radio e media online

Partnership di Progetto

Nel quadro del presente progetto, un ruolo centrale sarà svolto dalla collaborazione con l'**Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo**, affiancata dal coinvolgimento attivo della **Consulta Studentesca delle Scuole Secondarie di Secondo Grado**, della **Consulta Universitaria** e dei **Coordinamenti Genitoriali Provinciali**, con i quali sono già stati avviati contatti e forme di collaborazione. Tali sinergie rappresentano un elemento strategico per garantire un'adesione consapevole dei contesti educativi, favorire il protagonismo degli studenti e rafforzare la sostenibilità e la diffusione delle azioni progettuali.

Più in generale, l'intervento della **Cooperativa Don Giuseppe Monticelli** si fonda sulla convinzione che la presa in carico delle persone e delle famiglie in condizioni di fragilità, soprattutto nei percorsi di medio-lungo periodo, richieda un **lavoro di rete strutturato e continuativo**, capace di mettere in relazione e valorizzare le diverse risorse pubbliche e private presenti sul territorio. In questa prospettiva, ciascun soggetto coinvolto contribuisce alla costruzione di specifici segmenti del percorso di prevenzione, cura e inclusione, beneficiando al contempo dello scambio di competenze, del confronto operativo e della condivisione di obiettivi comuni.

La Cooperativa opera da anni in **stretta integrazione con la rete dei servizi territoriali**, riconoscendo nella famiglia una risorsa fondamentale per la riuscita dei percorsi terapeutici, riabilitativi e di risocializzazione. Il progetto si inserisce nel solco delle iniziative promosse nel tempo dall'**Associazione Comunità Emmaus** e, successivamente, dalla **Cooperativa Don Giuseppe Monticelli**, che hanno sviluppato interventi articolati in

molteplici ambiti di fragilità correlate: comunità residenziali e semiresidenziali; servizi di ascolto, accoglienza e accompagnamento; interventi rivolti a persone con dipendenze, persone che vivono con HIV/AIDS, adulti e minori HIV positivi, persone migranti, donne con minori e famiglie in difficoltà; gruppi di auto-mutuo aiuto; attività territoriali di prevenzione e formazione; azioni di promozione del volontariato.

Nello specifico, il progetto prevede il coinvolgimento delle **realtà pubbliche e private aderenti alla rete Bergamo Fast-Track City**, tra cui il **Comune di Bergamo** e il **Collegio dei Sindaci della Provincia di Bergamo**, **ATS di Bergamo** (Consultori, SerD, Dipartimento di Prevenzione), **ASST Papa Giovanni XXIII** (Reparto di Malattie Infettive e Servizio Sociale Ospedaliero), la **Provincia di Bergamo**, la **Fondazione Angelo Custode** (Casa di accoglienza per persone con HIV/AIDS Don Bepo), **Arcigay Bergamo Cives**, la **Croce Rossa Italiana – Comitato di Bergamo**, nonché numerose altre organizzazioni del territorio impegnate nel contrasto al disagio sociale e alle fragilità complesse, tra cui Fondazione Opera Bonomelli, Patronato San Vincenzo, Cooperativa di Bessimo, Associazione Oikos, Cooperativa Ruah, Cooperativa Il Piccolo Principe (SMI di Albano Sant'Alessandro) e AGA (SMI di Treviglio).

La **qualità del lavoro di rete**, coordinato operativamente dalla Cooperativa Don Giuseppe Monticelli nell'ambito dell'iniziativa **Bergamo Fast-Track City** – seconda città italiana, dopo Milano, ad aderire al network internazionale avviato a Parigi – rappresenta uno dei principali punti di forza del progetto e costituisce una base solida per la sua riuscita e per la continuità futura delle azioni. In un contesto in cui le strategie per contrastare efficacemente l'epidemia da HIV/AIDS sono ormai chiare e condivise, l'esperienza del **Check-Point cittadino** e i risultati ottenuti dalle progettualità sviluppate negli ultimi anni collocano la **Città e la Provincia di Bergamo** in una posizione di rilievo nel panorama nazionale delle politiche di prevenzione, diagnosi precoce e continuità della cura per HIV e IST.